

L'isola priva di collegamenti con il continente Maltempo e scioperi corporativi hanno paralizzato la Sardegna

Le navi non partono né arrivano - Gli aeroporti in « panne » - Le peripezie in pullman dei passeggeri di un volo Torino-Cagliari - Precaria situazione a Elmas

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Navi che non partono né arrivano per l'ondata di maltempo; voli aerei annullati non solo per le cattive condizioni atmosferiche, ma anche per gli scioperi che paralizzano l'aeroporto di Cagliari. Ecco il quadro gravissimo e preoccupante, secondo l'intervento dei parlamentari comunisti sardi del gruppo del Pci al Consiglio regionale presso il governo e la Giunta — dei trasporti in queste prime giornate invernali caratterizzate da intense bufere di vento e di neve. Non soltanto il maltempo è all'origine di quanto sta succedendo nel settore dei collegamenti tra la Sardegna e il continente. Una esasperante visione privatistica del servizio aereo da parte dell'ATI è alla base dello sciopero improvvisamente proclamato dai lavoratori operai e funzionali dipendenti della compagnia di bandiera che ha bloccato tutti i collegamenti tra lo scalo cagliaritano e il continente, aggravando una situazione già assai difficile dal maltempo.

Un fatto grave ha avuto come protagonisti i passeggeri dell'aereo in servizio da Torino a Cagliari con scalo ad Alghero. Infatti, nello scalo algherese i passeggeri diretti al capoluogo sardo sono stati costretti a scendere dall'aereo e proseguire il viaggio per Elmas su un pullman noleggiato all'ultimo momento. « E' stato un viaggio terribile, siamo giunti a destinazione 12 ore dopo la partenza da Torino, percorrendo strade ghiacciate, tra un freddo intenso », raccontano i passeggeri, giustamente esasperati.

Una vertenza con la compagnia aerea

Nello scalo cagliaritano è in corso da mesi una vertenza — ci dicono i dirigenti sindacali — tra i dipendenti che operano a terra e la compagnia aerea. I dipendenti chiedono un adeguamento di organico che consenta di migliorare il servizio di uno degli aeroporti più disorganizzati e disastriati d'Italia. In concomitanza con l'aumento di traffico del periodo estivo, la compagnia aveva assunto tre operai e tre impiegati a tempo determinato. Una specie di ago nel pagliaio, considerata la mole del servizio. In altre parole, il problema della carenza del personale era stato affrontato con misure temporee, di brevissima durata. Si trattava inoltre di misure assolute-

mente inadeguate anche per il breve periodo, considerato che, durante tutta l'estate, l'aeroporto rimaneva chiuso per i lavori di ampliamento e sistemazione della pista e il personale non riusciva a sopportare all'esigenza dell'intero traffico concentrato.

Alla fine di ottobre, in concomitanza con la riapertura dell'aeroporto anche nelle ore notturne, l'ATI licenziava i sei assunti. Risultato: l'organico era stato ridotto ancora più all'osso. Il personale, tutto aderente alla FULAT, apriva subito una vertenza, pur non alterando il regolare svolgimento dei voli. Era stato chiesto all'ATI un incontro per il 13 dicembre, ma la compagnia lo ha fissato per il 3 gennaio.



Dietro il rapimento dell'ingegner Bussi e del « barone di Cabras »

L'« Anonima » sarda ha reclutato manodopera anche nella mala cittadina

« Se non pegate in fretta l'ingegner Bussi lo diamo in pasto alle murene » Secondo molti un bandito-pastore non avrebbe mai usato un'intimazione come questa

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — « Se non pagate in fretta, l'ingegner Bussi lo diamo in pasto alle murene ». L'agghiacciante minaccia viene ripetuta freddamente dall'altro capo del telefono. Ed è Vittori Bussi, il moglie del tecnico della Ferrari rapito a Villasilvius lo scorso settembre, trova solo la forza di piangere. Da tre mesi la sua vita è un inferno. Racimolati a grande fatica 80 milioni del riscatto, è posta dai banditi davanti a una scelta impossibile: « o ci dai 2 miliardi, oppure diamo tuo marito in pasto alle murene ».

Dalla nostra redazione

« malavita cittadina ». L'ing. Bussi non è ricco, la moglie non è una ereditiera. « Una ricchezza che non c'è, non è mai esistita, deve avere tratto in inganno i rapitori. Abbiamo sempre vissuto del nostro lavoro, un lavoro qualificato e ben retribuito, questo è vero. Ma solo un lavoro, che offre qualche benessere e nessuna ricchezza. Come possono avere equivocato? Stavamo trascorrendo le vacanze tranquilli, in pace, e poi il tremendo avvenimento ha sconvolto la nostra vita. Potrà finire questo calvario? ».

Adesso è arrivata l'ultima telefonata: « spaventati i due miliardi, altrimenti lo diamo in pasto alle murene ». Con una simile frase, il banditismo di stampo cittadino lascia indubbiamente la propria impronta.

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Con una intervista rilasciata al direttore del « Giornale di Calabria » Ton. Riccardo Misasi, della direzione nazionale della Democrazia Cristiana, è ritornato ieri a fare il punto sulla crisi alla Regione Calabria. Il problema è precisare la posizione DC dopo la riunione della direzione regionale. Si tratta di una intervista-colloquio in cui eccetto ad alcuni punti cattive ammissioni e ad una riflessione anche sul momento politico calabrese, si accompagnano alcune evidenti contraddizioni che vive la DC in Calabria e, soprattutto, la sostanziale incapacità a motivare il rifiuto di una giunta unitaria.

Un'intervista di Misasi

L'ombra del vecchio potere nella trattativa per la crisi calabrese

La DC è disposta a muoversi. Da un lato non partecipa alla stessa giunta con il Pci, dall'altro rifiuto dello scioglimento del consiglio.

Sono stati licenziati dal 31 dicembre nei vari enti agricoli calabresi

A riposo forzato migliaia di forestali

Sono 22 mila in tutta la regione - A Longobucco assemblea in Municipio - E' un altro provvedimento temporaneo che evidenzia la drammaticità della situazione - Assemblea a S. Giovanni in Fiore

Concerto di musiche antiche all'Aquila

L'AQUILA — Un interessante concerto di musiche antiche, suonate su strumenti dell'epoca, sarà eseguito, per la Società Aquilana dei Concerti, domenica 7 gennaio alle ore 17.30 nella sala dell'Auditorium del Castello cinquecentesco dal gruppo Musica Insieme.

Renato Sardo nuovo segretario della Cdl a Messina

MESSINA — Il Comitato direttivo della Camera del Lavoro di Messina « Francesco Rosario », ha accettato le dimissioni del segretario generale Giuseppe Bontempo, presentate su richiesta del nostro partito di utilizzare il compagno Bontempo nell'attività di Federazione. La notizia è stata data dal comitato direttivo con un comunicato. Lo stesso comitato direttivo ha eletto a segretario generale il compagno Renato Sardo ed ha chiamato a fare il segretario i compagni Carmelo Biondo e Filippo Panarello.

affollatissima assemblea svoltasi nel salone del consiglio comunale alla presenza di numerosi amministratori, sindacalisti, rappresentanti dei partiti. I lavoratori hanno chiesto preliminarmente la revoca di Misasi.

Un dibattito viziato e sterile

Infuria la polemica in Abruzzo, ma del nuovo esecutivo non si parla

Infuria la polemica in Abruzzo, ma del nuovo esecutivo non si parla

dismissioni della Giunta Ricciuti) possono essere date solo se si fa riferimento ai « contenuti » dell'intesa e al « modo » come l'esecutivo ha lavorato per tradurla in fatti reali.

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Centinaia di giovani, di braccianti, di contadini, una forte presenza di donne, una voce si leva alta e forte dal corteo che attraversa la via centrale del paese come a raggiera si perde nelle campagne, per rivendicare alla tradizione di cento ettari di terreno incolto e il funzionamento della legge regionale che già da tempo almeno sulla carta, ha cambiato il volto dell'Ente di sviluppo agricolo regionale.

Hanno manifestato a Borgia (Catanzaro) per utilizzare oleificio e cantina sociale

Quegli impianti valgono miliardi, ma vanno in malora

Centinaia di giovani, donne e contadini chiedono lo sfruttamento di cento ettari di terreno abbandonato e delle strutture ferme da anni - Si misura la volontà di rinnovamento dell'Ente di sviluppo

Nostro servizio

L'AQUILA — La stampa e la radio abruzzesi continuano ad ospitare comunicati, dichiarazioni e interviste sulle dimissioni della Giunta regionale e sulle indicazioni delle diverse forze politiche della crisi, ma il dibattito sembra più condizionato da sensibili polemiche (che qualche volta scivolano in accuse di garbo per manifestarsi con rozzezza ed acredine) che non da costruttivi richiami ai contenuti politici e alla società regionale.

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Centinaia di giovani, di braccianti, di contadini, una forte presenza di donne, una voce si leva alta e forte dal corteo che attraversa la via centrale del paese come a raggiera si perde nelle campagne, per rivendicare alla tradizione di cento ettari di terreno incolto e il funzionamento della legge regionale che già da tempo almeno sulla carta, ha cambiato il volto dell'Ente di sviluppo agricolo regionale.

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Centinaia di giovani, di braccianti, di contadini, una forte presenza di donne, una voce si leva alta e forte dal corteo che attraversa la via centrale del paese come a raggiera si perde nelle campagne, per rivendicare alla tradizione di cento ettari di terreno incolto e il funzionamento della legge regionale che già da tempo almeno sulla carta, ha cambiato il volto dell'Ente di sviluppo agricolo regionale.

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Centinaia di giovani, di braccianti, di contadini, una forte presenza di donne, una voce si leva alta e forte dal corteo che attraversa la via centrale del paese come a raggiera si perde nelle campagne, per rivendicare alla tradizione di cento ettari di terreno incolto e il funzionamento della legge regionale che già da tempo almeno sulla carta, ha cambiato il volto dell'Ente di sviluppo agricolo regionale.

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Centinaia di giovani, di braccianti, di contadini, una forte presenza di donne, una voce si leva alta e forte dal corteo che attraversa la via centrale del paese come a raggiera si perde nelle campagne, per rivendicare alla tradizione di cento ettari di terreno incolto e il funzionamento della legge regionale che già da tempo almeno sulla carta, ha cambiato il volto dell'Ente di sviluppo agricolo regionale.

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Centinaia di giovani, di braccianti, di contadini, una forte presenza di donne, una voce si leva alta e forte dal corteo che attraversa la via centrale del paese come a raggiera si perde nelle campagne, per rivendicare alla tradizione di cento ettari di terreno incolto e il funzionamento della legge regionale che già da tempo almeno sulla carta, ha cambiato il volto dell'Ente di sviluppo agricolo regionale.

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Centinaia di giovani, di braccianti, di contadini, una forte presenza di donne, una voce si leva alta e forte dal corteo che attraversa la via centrale del paese come a raggiera si perde nelle campagne, per rivendicare alla tradizione di cento ettari di terreno incolto e il funzionamento della legge regionale che già da tempo almeno sulla carta, ha cambiato il volto dell'Ente di sviluppo agricolo regionale.

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Centinaia di giovani, di braccianti, di contadini, una forte presenza di donne, una voce si leva alta e forte dal corteo che attraversa la via centrale del paese come a raggiera si perde nelle campagne, per rivendicare alla tradizione di cento ettari di terreno incolto e il funzionamento della legge regionale che già da tempo almeno sulla carta, ha cambiato il volto dell'Ente di sviluppo agricolo regionale.